

# CRANI DELLA CARNIOLA

## MEMORIA

del dott. UGO G. VRAM

*libero docente della R. Università di Roma*

Nel museo di Lubiana si trova una ricca collezione di crani provenienti da diverse località della Carniola e di differenti epoche <sup>(1)</sup>; dalle preistoriche palafitte di Ig fino a cimiteri recenti.

Grazie alla liberalità e cortesia dell'illustre cultore della storia e preistoria della Carniola, il Direttore del museo, prof. A. Müllner, che distintamente ringrazio, m'è stato possibile di studiare quella numerosa serie di crani che presento in questo studio. Anche all'amico dottor Mario Stenta, che come altre volte anche questa volle essermi compagno ed aiuto nel mio lavoro, rivolgo i miei ringraziamenti.

. . .

La Carniola <sup>(2)</sup> (ted. Krain, slav. Krayna cioè paese di confine) è un Ducato della Monarchia austro-ungarica; essa confina a nord con la Carinzia e con la Stiria, a sud e sud-est con la Croazia, a sud con l'Istria ed a ovest con la Gorizia e Gradisca; la sua superficie è di 9955,91 Km. quadrati.

<sup>(1)</sup> ARGO, IX Jahrgang N. 4, 6 e 9, Lubiana, 1901.

<sup>(2)</sup> Id., X, id. Sal. 56, Lubiana, 1899.

Regione montana, ricca di grandi grotte e miniere, i suoi fiumi appartengono al bacino dell'Isonzo, che sbocca nel mare Adriatico, ed al bacino della Sava che sbocca nel mar Nero.

L'esplorazione archeologica, dovuta in special modo alla instancabile attività del prof. Müllner, ci ha reso edotti sulla etnografia storica e preistorica di questa regione. Troppo lungo sarebbe il



Carta della Carniola

riportare qui tutto ciò che si è fatto in questo campo; il lettore che volesse conoscere queste scoperte, troverà nella qui riportata letteratura dove ricorrere.

In seguito mi limiterò ad accennare quei fatti che serviranno ad illustrare lo studio craniologico.

Le varietà alle quali appartengono i crani studiati sono le seguenti:

**ELLIPSOIDES :**

proophryocus	(1)
rotundus	(2)
embolicus	(6)
sphyroides	(3)
» pelasgicus	(2)
» depressus	(2)
cuneatus	(4)
depressus	(1)
infantile	(1)

**OVIDES :**

parvus	(3)
subtilis	(1)
magnus	(2)
latus	(3)
micrometopus	(1)
<i>infantile</i>	(2)
<i>sottovarietà incerte</i>	(4)
beloides aegyptiacus	(2)

**PENTAGONOIDES :**

obtusus	(2)
---------	-----

**PLATYCEPHALUS :**

placuntoides	(2)
orbicularis	(3)
epimetopus	(1)

**SPHENOIDES :**

latus	(7)
globosus	(2)
<i>infantile</i>	(1)

**SPHAEROIDES :**

romanus	(1)
intermedius	(1)
strongylocephalus	(1)
comatocephalus slovenus	(1)

Secondo gli indici troviamo:

<b>Indice cefalico</b>	<b>Indice facciale totale</b>	<b>Indice facciale superiore</b>
Dolicocefali (12)	Leptoprosopi (7)	Leptoprosopi (34)
Mesocefali (25)	Cameprosopi (11)	Mesoprosopi (14)
Brachicefali (34)		Cameprosopi (5)
<b>Indice nasale</b>	<b>Indice orbitale</b>	<b>Indice alveolare (<i>Flower</i>)</b>
Leptorini (19)	Ipsiconchi (48)	Prognati (5)
Mesorini (21)	Mesoconchi (5)	Mesognati (13)
Platirini (17)	Cameconchi (4)	Ortognati (27)

**Indici palatini (Bianchini)**

Dolicoellipsoidi	(3)
Brachiellipsoidi	(1)
Euriparaboloidi	(1)

**Capacità cranica (Sergi)**

Microcefali	(5)
Elattocefali	(12)
Oligocefali	(12)
Metriocefali	(13)
Megalocéfali	(13)

Oltre alla forma del teschio è importante anche la forma della faccia; disgraziatamente questa è difficile a poter determinare sullo



*Cranio delle palafitte d' Ig N. 1.*  
(*Pentagonoides obtusus*)

scheletro, perchè rari sono i teschi provvisti di mandibole che si trovano nella collezione della presente serie; 4 soltanto sono i teschi che hanno la mandibola in buono stato che ci permetta di determinare la forma delle faccie.

Le forme sono le seguenti:

Faccia a lati paralleli	1
ellissoidale	2
ovoidale	1

La forma prevalente delle orbite è la forma quadrilatera che troviamo in 39 teschi; la direzione delle orbite è per lo più orizzontale, soltanto 6 volte sono decisamente oblique.



*Cranio delle palafitte d' Ig N. 3.* (*Ovoides inf.*)

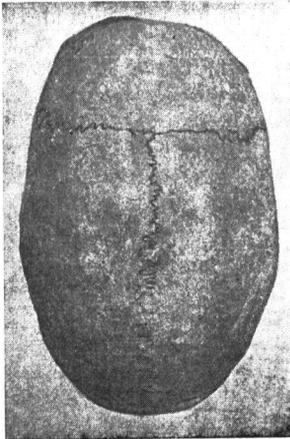
La forma ellittica delle orbite, la troviamo soltanto 6 volte; 2 volte soltanto è obliqua.

La forma rotonda non si ritrova che 5 volte e l'ovale 1 volta soltanto.

La forma dell'apertura piriforme è antropina in 39 teschi; in 3 vi è la fossa prenasale.

Il profilo del naso è prevalentemente diritto.

Le suture non ci presentano nulla di speciale eccettochè le ossa intercalari che si trovano nel loro decorso; in 4 crani abbiamo delle ossa wormiane lungo la sutura lambdoidea; in 3 crani tro-



*Norma verticale del cranio N. 45*  
(*Ellipsoides sphyroides pelagicus*)



*Norma facciale del cranio N. 62*  
(*Platycephalus placuntoides*)

viamo delle ossa divise al pterion, in 1 un grosso osso fontanelare al lambda, in 1 degli ossicini nasofrontali <sup>(1)</sup>; in 2 crani è persistente la sutura metopica.

In un cranio di circa 12 anni troviamo l'osso timpanico ancora perforato <sup>(2)</sup>.

In due crani vi è il toro occipitale.

<sup>(1)</sup> GIUFFRIDA-RUGGERI Dr. V., *Monitore zoologico italiano*, anno XII, N. 9, 1901.

<sup>(2)</sup> VRAM U., *Atti della Soc. romana di antropologia*, vol. VII, fasc. I, pag. 67.

I denti terzi molari mancano in 4 crani adulti: in un cranio vi è l'alveolo vuoto d'un quarto molare caduto postmortem; in una mandibola troviamo i denti premolari caniniforme (1). In un cranio vi è il terzo condilo occipitale; un cranio è batriocefalico.

La distribuzione archeologica dei crani ci dimostra un fatto importante, cioè che nelle epoche più antiche e fino all'epoca romana del II e III secolo d. C. non si trovano che forme ellissoidali ed ovoidali e pentagonali che noi terremo unite (2). In questa epoca soltanto cominciano a comparire le forme platicefaliche, sfenoidali e sferoidali.

Nelle epoche più antiche, nelle palafitte d'Ig (1000 a. C.) non troviamo nessuna traccia di cadaveri combusti, e troviamo invece frammenti cranici appartenenti alle varietà ellipsoides, ovoides e pentagonoides; questi frammenti che ora non sono che in numero di tre, sono stati esaminati anni or sono insieme ad altri frammenti di medesima provenienza ch'io non ebbi la fortuna di vedere, dal dotto antropologo v. Luschan (3), ed egli nell'esaminare questi crani si domandava se gli abitanti di quelle palafitte erano Aarii o no? e se non erano Aarii altro non potevano essere che Negri, tant'era la somiglianza di questi crani con crani di individui Negri, che Luschan aveva preso a confronto.

Parecchi anni passarono, nuove ipotesi e nuove teorie sorsero nella nostra scienza; non tutti gli uomini che sono di pelle bianca o nera hanno i caratteri osteologici del negro in stretto senso della parola, ma uomini con uguali caratteri osteologici hanno differente colorito, e così accade, come mostra il De Quatrefages ed il Sergi (4), che gli Etiopi ed altre popolazioni dell'Africa hanno caratteri cranologici uguali a Italiani del mezzogiorno e ad altre popolazioni europee di colorito bruno ed anche chiaro (5). Dunque noi riterremo che gli abitanti di quelle palafitte, giudicati dai crani rimastici, debbono essere riguardati come individui della stirpe ca-

(1) VRAM U., *Studio sui denti*, Atti della Soc. romana di antropologia, vol. V, fasc. II; Id. *Comunicazioni*, Atti, ecc., vol. V, fasc. I, pag. 92.

(2) Le forme pentagonali devono interpretarsi come residui infantili delle ovoidali ed ellissoidali; vedi Sergi.

(3) *Mittheilungen der anthropologische Gesellschaft in Wien*, Bd X, S. 300, 1880.

(4) SERGI G., *Africa*. Fratelli Bocca, Torino; Id., *Aarii e Itatici*.

(5) Id.

mitica (Euraficana) probabilmente del ramo mediterraneo. Erano omogenee le popolazioni delle palafitte? A questo quesito non si può rispondere, ma vi è gran probabilità che quella popolazione sia stata omogenea, non avendo trovato nè teschi d'altra forma, nè cadaveri combusti.

È importante notare qui, come anche nelle palafitte della Svizzera si sieno trovati dei crani di questa forma che da Rütimayer e His compresa nel tipo di Sion, nella Svizzera però le altre forme si trovano miste a questa (1).

In un periodo più recente a Watsch non troviamo avanzi umani inumati, ma soltanto cremati, sui caratteri antropologici dei quali nulla possiamo dire. Nella seconda epoca di Watsch o epoca dei Calcheuti (2) ove i sepolcri sono caratterizzati dalla presenza di suppellettili di bronzo, e specialmente elmi, epoca che il Müllner pone fra il VI-V secolo a. C. troviamo dei crani delle varietà già trovate ad Ig e da ciò ci fanno supporre identità di popolazione.

Nella medesima epoca VI o V secolo a. C. viene posto anche il sepolcro di Sagor contenente bronzi ed una cintura (3) ed in ciascuna mano dell'individuo inumato vi era una scoria di ferro.

Il teschio ivi trovato è un frammento ellissoidale.

A Slepseck, l'epoca è indeterminata, varie sepolture sono frammentate, i 3 crani ivi trovati appartengono alle varietà precedentemente rinvenute.

Del II e III secolo d. C., troviamo le forme ovoidali ed ellissoidali, e le sfenoidali e platicefale miste fra loro; qui si possono avanzare due ipotesi: o la popolazione a testa sfenoidale e platicefalica è immigrata nella regione in discorso appena in quest'epoca, o detta popolazione esisteva già prima, ma non inumava, cremava, ed in quest'epoca cominciò ad inumare; questa seconda ipotesi è la più probabile.

Al principio dell'epoca slava troviamo a Veldes (4) quattro crani ellissoidali ed uno ovoidale. Crani ellissoidali ed ovoidali troviamo

(1) VRAM UGO G., *Cranii svizzeri, ecc.* Atti della Soc. Romana di Antropologia, vol. VIII, f. 3, 1902.

(2) MÜLLNER A., Emona, 1879. *Calcheuti*, termine usato dall'A. per indicare una popolazione di minatori e lavoratori del metallo posteriormente l'A. ritiene che questa popolazione sia venuta dall'Italia. Vedi *Reiseskizzen aus Italien*.

(3) ARGO, III Jahrg. e *Atlante del Müllner*, T. 28, f. 3.

(4) » » » pag. 113.

Heiligenberg in una sepoltura romana tarda contenente suppellettili merovingie <sup>(1)</sup>.

In una tomba franca a Gorianchi, vicino alla quale vi erano oggetti romani e preistorici, si trovarono due crani, ellissoidale uno caratterizzato dalla sua sottigliezza e denominati *Pelasgicus* <sup>(2)</sup>.

In un altro cimitero franco a Krainburg, si rinvenne un teschio della varietà *Ellipsoides cuneatus*.

I teschi più recenti della presente serie sono di Lubiana e come si vede nella Tabella, divisi in due gruppi: l'uno di quelli appartenenti ad un'epoca determinata, cioè medioevale XIV, XV, XVI secolo dei E. V. l'altro di un'epoca impossibile a determinarsi <sup>(3)</sup>.

In queste due epoche troviamo mescolanza di dette forme craniche: ellissoidi, ovoidi, platicefali, sfenoidi, sferoidi, si trovano qui accompagnati.

<sup>(1)</sup> A. RIGEL, *Spätromische Kunst industrie*. Wien, 1901.

<sup>(2)</sup> SERGI G., *Varietà umane*. Bocca, Torino, 1900.

<sup>(3)</sup> ARGO, V Jahrgang, N. 2-3-4-6, 1897; Id. VI Jahrgang, N. 1-2-4, 1898.

Tabella della distribuzione geografica ed archeologica dei crani

Luogo ed epoca di rinvenimento	Varietà craniche	Osservazioni
Palafitte di Ig (an. 1000 a. Cr.) Nessuna traccia di cadaveri combusti. Suppellettili di ferro.	Pentagonoides obtusus (1) Ellipsoides (2) Ovoides (3)	
WATSCH, 1 <sup>a</sup> epoca; in uso la cremazione; non si trovano nè teschi nè armi.		
WATSCH, 2 <sup>a</sup> epoca (VI-V sec. a. Cr.) Chalcheuti. Nei sepolcri si trovano oggetti di bronzo.	Ovoides micrometopus (10) O. Subtilis (12) O. latus (43) Ellipsoides isobathys (9) Pentagonoides (11).	
SAGOR (VI-V sec. a. Cr.) Cadaveri con suppellettili di bronzo.	Frammenti di teschio ellissoidale.	
SLEPSECH, epoca indeterminata; sepolture celtiche, italiche e romane, frammischiate.	Ellipsoides pelagicus (16), E. rotundus (15), Pentagonoides (14).	
LUBIANA, epoca romana (II e III secolo d. Cr.)	Ellipsoides? (17-23), E. sphyroides (18-36), E. proofh. (18), E. embolicus (27-34), Ovoides infans (20), O. parvus (32), O. framm. (31), O framm. (24), Sphenoides latus (21), Spb. parvus (25), Spb. infans (33), Platycephalus fram. (22) fram. (36).	Il n. 30 è stato trovato a In-nergoriza. Dal 31-34 in tombe romane di Dernovo. Il fram. 36 non è misurabile.
VELDES, epoca romana tarda, principio dell'età slava.	Ellipsoides cuneatus (37-38), E. Embolicus (39), Framm. (40). Ovoides infans (36), Ellipsoides (35).	
HEILIGENBERG, V-VII? sec. d. Cr.	Ellipsoides rotundus (41), Ovoides latus (42).	Oggetti merovinghi
GORIANCHI, sepolcri franchi di epoca indeterminata, in vicinanza si trovarono oggetti preistorici e romani.	Ellipsoides pelagicus (45) Ellipsoides (44).	
LUBIANA, XIV-XVI, secolo dopo Cr.	Ellipsoides (49), E. cuneatus (53), Sphyroides (55), Embolicus (66), Ovoides sphyroides (46-50), Beloides (48), Sphenoides latus (68-65-67), Sph. rotundus (64), Platycephalus orbicularis (47-57-58), Pl. placuntoides (51-52), Strongylocephalus (56), Sphenoides (60), Ovoides (54-69-63).	
LUBIANA, epoca indeterminata.	Beloides (75), Ovoides magnus (66), Ellipsoides sphyroides (78), Sphenoides latus (69-71), Sph. globosus (74-78), Platycephalus orbicularis (70), Sphaeroides (68), Comatocephalus slovenus (73) 72; 77-80.	